

«Medico integerrimo ma di idee confuse». E fa la vittima: «Se devo essere impiccato per una parola, impiccate mi...»

# Berlusconi non porge le sue scuse

## «Un polemica basata sul nulla»

L'Islam può attendere. Affondo contro il volontario Gino Strada

Marcella Ciarnelli

ROMA Un lungo comizio per precisare che, alla fine, non ottiene il risultato cercato. Non fuga le polemiche. Il «dispiaciuto» Silvio Berlusconi non ripete nell'aula del Senato le parole pronunciate a Berlino che tanto clamore hanno suscitato nel mondo. Ma l'intervento che lui ha chiesto di pronunciare e che legge con un po' di fatica, specialmente nelle parti che palesemente non sono farina del suo sacco ma il risultato della mediazione diplomatica del ministro degli Esteri, Renato Ruggiero e del raffinato "consigliere", Gianni Letta, nella sostanza ricalca il pensiero che lui ha ampiamente esplicitato nel corso della sua visita in Germania. Toni soft, per cercare di gettare un po' d'acqua sul fuoco.

Il premier drammatizza e fa la vittima. «Se devo essere condannato in contumacia ed impiccato per una parola male interpretata ed estrapolata dal concetto, impiccate mi pure» afferma, caricando le conseguenze del suo parlare a ruota libera sulle spalle di chi le ha riportate e di chi le ha condannate e che, per lui, non è altro che «qualche politicante ipocrita e anche qualche stolto che ha guardato al dito che indicava la luna piuttosto che alla luna».

Nell'aula rossa del Senato non parla di supremazia di una civiltà sull'altra, il presidente del Consiglio. Non c'è il match tra Occidente e Islam Però. Ma ribadisce con fermezza che «tra la grande democrazia americana e la teocrazia violenta afghana, noi, abbiamo scelto fieri della nostra libertà» di stare al fianco dell'Occidente, degli Stati Uniti. In modo definitivo. «Questo ho inteso dire e continuo a dire». Non come quel medico «integerrimo ma di confuse idee che ha più volte dichiarato che non saprebbe scegliere tra gli americani e l'Afghanistan» butta lì a seguire. Polemizzando senza mai dirne il nome, con Gino Strada, il sanitario che continua la sua opera volontaria nella file di Emergency e che la realtà di quel lontano Paese la conosce bene e aprendo un altro fronte di polemica, mentre cercava di chiuderne uno.

Una parola di commiserazione per il popolo afghano «verso il cui destino proviamo pena profonda» e molte per cercare di arginare l'onda di piena che ha messo in seria crisi la credibilità internazionale del primo ministro italiano. Ecco, allora, che Berlusconi si affretta a parlare dei suoi «amici arabi e musulmani» (anche per non fare arrabbiare il suo socio Al Waleed, ricevuto solo pochi giorni fa a Palazzo Chigi con tutti gli onori), e a puntualizzare che «in questo paese, in tutto il mondo, nessuno ce lo deve insegnare, è doveroso rispettare il diverso. Lo dice il magistero delle Chiese cristiane. Io confermo la grande cultura laica e illuminista della tolleranza, è scritto nei nostri codici, nelle nostre leggi fondate sulla dichiarazione universale dei diritti del-

l'uomo e del cittadino». Quindi tutto quello che è successo è frutto di una «polemica artificiosa, basata sul nulla e alimentata da dichiarazioni irresponsabili dei nostri oppositori».

Eccoli i nemici autentici. L'opposizione al suo governo che avrebbe istituito «un supremo tribunale di correttezza ideologica che emette verdeti in contumacia. Ce ne faremo una ragione» afferma il premier che mostra pazienza ma ammonisce: «Sappiano i nostri giudici che sulla cultura plurisecolare dei diritti si fonda l'alleanza atlantica, si fonda l'amicizia indistruttibile con il popolo americano offeso, su questo comune sentire si fonda la stessa cultura della libertà che è alla base della costruzione europea». Concetti mai messi in discussione da nessuno ma che il presidente del consiglio ripete per cercare di coprire con altisonanti parole quelle pesanti di tre giorni fa.

Si fronteggiano maggioranza e opposizione mentre Berlusconi parla. Il centrodestra ne ha salutato l'arrivo in aula con un applauso. «Vergogna, vergogna...» viene ritmato dagli schermi del centrosinistra. E mentre parla parte dalla destra un antiquato «villanzone» destinato al senatore dell'altra parte che protesta. «Troglodite» è la secca replica.

Intanto il premier continua a parlare. Gianni Letta, in piedi, nelle retrovie, ascolta e osserva. Il ministro Ruggiero vigila. Berlusconi parla ancora dell'amicizia verso i palestinesi riproponendo sostegni per i giovani, che però chiama israeliani. Ribadisce la necessità di una coalizione mondiale contro il terrorismo, insiste sulla necessità di essere «orgogliosi dei valori come la tolleranza, il pluralismo, le libertà politiche ed economiche, la tutela dei diritti individuali e delle minoranze» ed altri ancora. Elencazione che gli consente di puntare il dito su quei ragazzacci che gli hanno rovina-

## L'ex presidente Scalfaro: «Quelle frasi? Una totale produzione di incultura»

ROMA La frase di Berlusconi sull'Islam? Una totale «produzione di incultura». A pensarla così è l'ex capo dello stato Oscar Luigi Scalfaro ai microfoni del Gr1. «Ma devo aggiungere - ha proseguito Scalfaro - che molto esatto è quello che è stato detto dal presidente della commissione europea a nome di tutta la commissione. Dire che una civiltà è superiore a un'altra è una rottura tale su un piano culturale che rappresenta un abisso».

Achille Occhetto chiede che Silvio Berlusconi venga «interdetto dai pubblici uffici» per aver arrecato, con le sue dichiarazioni di tre giorni fa, danno al nostro Paese. L'esponente ulivista sottolinea in una dichiarazione che «il premier, con le sue tesi sulla superiorità della civiltà occidentale, ha arrecato un danno grave alla lotta contro il terrorismo, agli stessi sforzi di Bush per evitare guerre di religione e all'equilibrio con il quale i ministri Ruggiero e Martino hanno affrontato la delicata situazione». «Si rende ora necessario - conclude Occhetto - un atto forte del governo che contraddica le posizioni assunte dal presidente Berlusconi se si vuole ristabilire il necessa-

rio clima di unità politica e morale del Paese nella lotta contro il terrorismo».

Le dichiarazioni di Berlusconi hanno isolato l'Italia. Si è aperto un caso internazionale, ha detto il capogruppo Ds al Senato Gavino Angius, secondo il quale il premier, nel suo intervento a palazzo Madama, «ha indicato una sua personale idea di civiltà, rispettabile, ma da noi - aggiunge Angius - non condivisa. Abbiamo generato benessere, libertà, democrazia, ma anche mostruosità che hanno devastato e stanno devastando il mondo: l'attentato dell'11 settembre è stato un atto contro l'umanità, contro l'Occidente ma anche contro l'Oriente».

«Quello che è in corso - ha detto tra l'altro Angius - non è uno scontro tra Occidente e Islam, ma tra le ragioni dell'umanità e la barbarie di chi disprezza il valore della vita. L'Islam ha convissuto per secoli con altre religioni e nella stragrande maggioranza dei paesi arabi i nostri valori sono condivisi. La tolleranza è meglio dell'intolleranza, ma vedo qui molta intolleranza e la maggioranza non sta dando il buon esempio».

to il suo G8: «Questi sono valori che una parte assolutamente minoritaria della gioventù occidentale, quella ancora ideologizzata sulla scia delle divisioni dell'altro secolo e raccolta nel movimento che contesta la globalizzazione, tende a non condividere, ragionando con gli stessi schemi dei nemici delle nostre istituzioni, dei nostri modelli giuridici e culturali». Torna, così, l'equazione terroristi come gli anti global che già tante volte ha ripre-

tuto.

Rimette insieme le carte il premier mentre i suoi applaudono. Qualcuno tira un sospiro di sollievo. Il canovaccio fissato è stato rispettato. Si prosegue oggi a Padova, dove è prevista un altro comizio del presidente che così ha scelto di festeggiare i cento giorni del suo governo ed il compleanno. Le 65 candeline le spegnerà, poi, nel pomeriggio in famiglia a Macherio. Senza discorsi, finalmente.

Il ministro degli Esteri riferisce di ritorno da Washington. I morti italiani sarebbero dieci

## Ruggiero: non fomentiamo guerre di religione

### In forse il viaggio del premier negli Stati Uniti

ROMA Parla ad un'aula quasi deserta il ministro degli Esteri, Renato Ruggiero, di ritorno dagli Stati Uniti. Una dozzina di deputati, tutti dell'opposizione, ascoltano le parole del titolare della Farnesina che fa un bilancio dei suoi incontri negli Usa, paese dove dovrebbe recarsi a giorni anche il presidente del Consiglio che, però, al momento sembra non avere molta voglia di attraversare l'Oceano. Il ministro conferma il viaggio, il premier nichia. Probabilmente per non arrivare ultimo alla corte dei Bush, dove sono già stati accolti molti leader europei. Meglio far passare qualche giorno e magari avere qualcosa di più consistente da portare al presidente

americano.

Intanto il ministro ha fornito i dati aggiornati sui caduti italiani nell'attacco terroristico a New York. «Al momento sono dieci, i dispersi sono poco meno di settemila, 1.300 i corpi finora ritrovati, trecento i morti riconosciuti: questo il bilancio dell'attacco terroristico alle Twin Towers di New York». Il ministro ha sottolineato come nei suoi colloqui conclusi l'altro ieri negli Stati Uniti, sia stata ribadita la «necessità di evitare qualsiasi atto che possa essere interpretato come la volontà di attuare una guerra di religione» in quella che è lotta al terrorismo internazionale avviata in seguito agli attentati dell'undici

settembre. Ruggiero ha tenuto a precisare come «in questo quadro, gli aiuti umanitari alle popolazioni colpite da questa crisi acquistano anche un valore altamente politico».

Dal primo al tre ottobre prossimi, quindi, il sottosegretario agli Esteri, Margherita Boniver, si recherà in Pakistan, dove visiterà i campi profughi e l'Italia ha assicurato il suo impegno per contribuire agli aiuti umanitari per i rifugiati afgani in territorio pakistano. «Sette milioni di dollari - ha voluto precisare il ministro degli Esteri - sono già stati stanziati per i programmi dell'Unhcr», l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati.

Gli esponenti del governo americano che ha incontrato nel viaggio a Washington e New York sono stati rassicurati da Ruggiero che «il governo italiano è pronto a partecipare ad ogni azione che sia considerata necessaria dal Consiglio Atlantico, incluse operazioni militari, come previsto dall'articolo cinque». L'Italia, ha ribadito il ministro, un «importante ruolo da giocare» nella lotta al terrorismo. Ruggiero ha anche sottolineato quanto il sostegno dato dalla grandissima maggioranza delle forze politiche alle scelte essenziali di politica estera sia «indispensabile» affinché l'Italia possa continuare a operare, «in piena lealtà con l'Ue e la Nato», per la pace e la

sicurezza dell'intera comunità internazionale. Ed a proposito della brutta figura con il mondo collezionata a Berlino dal primo ministro italiano, il titolare della Farnesina ha diplomaticamente ricordato che «in tutto questo periodo in cui si è parlato di lotta al terrorismo, Berlusconi ha ripetutamente e costantemente affermato che questa lotta non deve portare a una guerra di religione o di civiltà» offrendo una «testimonianza personale» sul fatto che tutto il comportamento di Berlusconi, «in particolare nelle discussioni con i Paesi arabi, è stato improntato a questa affermazione: isolare i terroristi, ma niente più di questo».

La truppa degli esegeti del primo ministro. Al solito Bonaiuti, «è disinformazione comunista», si sono aggiunti Boniver, Adornato, Selva e Borghezio

## Buttiglione: ogni tanto sbotta e parla il linguaggio del cuore...

Bruno Miserendino

ROMA Quando i testi sono complessi e oscuri, insegnavano i professori di scuola, intervengono gli esegeti. Che spiegano, interpretano, analizzano, contestualizzano, chiariscono. A volte, gli esegeti dei grandi autori, sono in disaccordo tra loro. Invece, tra i tanti miracoli di Berlusconi se ne può annoverare anche uno inedito: dispone di esegeti tutti della stessa opinione. Il premier dice una cosa che fa il giro del mondo e che appare, obiettivamente, una gaffe? Gli esegeti, che siano portavoce, addetti stampa, alleati di governo, intervengono non per limitare i danni, addolcire e contestualizzare, ma per rincarare la dose: guardate, avvertono, non solo avete capito bene, ossia che Berlusconi ha proprio detto quelle cose sulla superiorità della civiltà occidentale, ma, aggiungono stupiti, ha fatto bene a dirlo e non

si capisce perché la sinistra (mondiale) strilli tanto.

Più realisti del re, visto che ieri Berlusconi ha parlato di complotto comunista ma ha fatto marcia indietro sulla superiorità, e immemori del noto proverbio (peggio la topa del buco) uno dopo l'altro gli esegeti del premier hanno espresso una linea ormai classica nella propaganda della Destra: ricorda che Berlusconi ha vinto le elezioni,

Baget Bozzo è il più originale: le tesi del premier sull'Islam lo avvicinano a Carlo Marx

e che piace alla gente perché dice le cose come stanno. Prendete Gustavo Selva. Per lui le dichiarazioni di Berlusconi fanno parte del programma della casa delle libertà: «Non esiste assolutamente nulla - dice Selva - nelle dichiarazioni del premier, che non sia in linea con il pensiero liberal-democratico sulla cui piattaforma la casa delle libertà ha vinto le elezioni e ottenuto quel consenso che, sondaggi alla mano, continua a mantenere ed accrescere...». Selva, una volta tanto, batte in fedeltà il pur fido portavoce di Berlusconi, Bonaiuti, noto per rispondere alle critiche degli avversari, con una sola frase: ricordatevi che Berlusconi ha vinto le elezioni. Ebbene stavolta, Bonaiuti, più accorto degli esegeti dell'ultima ora, ha sì ricordato che la campagna elettorale è finita e che Berlusconi ha vinto, ma ha anticipato la linea poi esposta coloritamente dal premier al Senato: ovvero, è tutta colpa della disinformazione comunista: «Si

prende una frase, la si isola dal contesto, si finisce per stravolgerla del tutto e su questa base si gonfia un caso, con il coronamento del lavoro di certa stampa straniera».

Forse presi dalla foga dalla polemica, o forse ignari che la linea era quella indicata da Bonaiuti, gli esegeti hanno invece lavorato di fino per spiegare perché la civiltà occidentale è effettivamente superiore. Formigoni dà una versione edulcorata ma sostanzialmente identica della superiorità berlusconiana: non vogliamo guerre di religione o di civiltà - dice - ma nel mondo «esistono delle differenze culturali». «Noi le rispettiamo ma pensiamo che la nostra cultura sia preferibile per molti motivi. Ad esempio da noi c'è la democrazia...». Baget Bozzo, nell'obiettivo di difendere Berlusconi, sceglie una via sorprendente. Gli dà del comunista. «Quando Berlusconi definisce la civiltà occidentale superiore a quella del-

l'Islam riprende tesi care a Karl Marx... in questa occasione, paradossalmente, Berlusconi è stato marxista». Sarà anche per questo, il sentirsi dare del comunista, che Berlusconi, ha rettificato il tiro. E che dire di Margherita Boniver, già fedelissima di Bettino Craxi e adesso di Berlusconi? «Sono sicura - afferma - che le parole del presidente del consiglio sono state travisate, sul punto specifico la superiorità occidentale indicata da Berlusconi è fuori dubbio, guardate il caso della condizione delle donne».

Buttiglione, ministro per le politiche comunitarie, e soprattutto filosofo, capisce che siamo di fronte a una «gaffe planetaria», ma è il più arido nell'esegesi: «Il messaggio - argomenta - è stato frainteso, era rivolto agli italiani, ma è arrivato al referente sbagliato». Insomma, Berlusconi vittima della globalizzazione, che ha diffuso le sue parole anche all'estero. Il premier, dice But-

tiglione, «è una persona che ogni tanto sbotta e parla il linguaggio del cuore». E tuttavia, conclude Buttiglione, «chi non rispetta la vita umana e la libertà si pone a un livello di civiltà che è inferiore a chi rispetta la vita umana e la libertà».

Ma l'intervento più raffinato è quello di Ferdinando Adornato, che come presidente della commissione cultura della Camera, ed ex marxista, si è

Ancora il ministro-filosofo: il messaggio era rivolto agli italiani, ma è arrivato al referente sbagliato

sentito chiamato in causa dalla disputa filosofica: «Dov'è - ha detto - lo scandalo nel considerare i sistemi liberali superiori a quelli illiberali?». Domanda legittima, ma che contempla un caso inedito: quello di un'esegesi che fa a meno del testo. Il testo originale è integrale di Berlusconi, infatti, tutte queste raffinate domande non se le pone. E a proposito di raffinatezza e di superiorità occidentale è bene citare le dichiarazioni dell'eurodeputato della Lega Mario Borghezio: «Oltre le solite sinistre-cagnaglia italiane si è oggi scatenata da Bruxelles la reazione scomposta della sinistra al potere in Europa». Sighillo perfetto di un inutile spargimento di sangue. Una montagna di parole e di inchiostro per non ammettere una verità elementare: la storia, la politica, e persino il semplice buon senso insegnano che quando si discetta di civiltà e di culture, la parola superiorità dovrebbe essere bandita.



Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi